

IN PRIMO PIANO

12



1



0



Italia

Venerdì 17 Giugno

Svezia

A disposizione:

- 13 Marchetti
- 12 Sirigu
- 2 De Sciglio
- 5 Ogbonna
- 21 Bernardeschi
- 4 Darmian ↑
- 14 Sturaro ↑
- 22 El Shaarawy
- 10 Thiago Motta ↑
- 11 Immobile
- 20 Insigne
- 7 Zaza ↑

1 Buffon	1 Isaksson
15 Barzagli	14 Lindelöf
19 Bonucci	3 Johansson
3 Chiellini	4 Granqvist
↓ 8 Florenzi dal 85' s.t. Sturaro	5 Olsson
18 Parolo	7 Larsson
↓ 16 De Rossi dal 74' s.t. T. Motta	↓ 8 Ekdal dal 79' s.t. Lewicki
23 Giaccherini	9 Källström
6 Candreva	↓ 6 Forsberg dal 79' s.t. Durmaz
↓ 9 Pelle' dal 60' s.t. Zaza	↓ 20 Guidetti dal 85' s.t. Berg
17 Eder al 88' s.t.	10 Ibrahimović

A disposizione:

- 12 Olsen
- 23 Carlgren
- 2 Lusting
- 11 Berg ↑
- 13 Jansson
- 15 Hiljemark
- 16 Wembloom
- 17 Augustinsson
- 19 Kujovic
- 18 Lewicki ↑
- 21 Durmaz ↑
- 22 Zengin

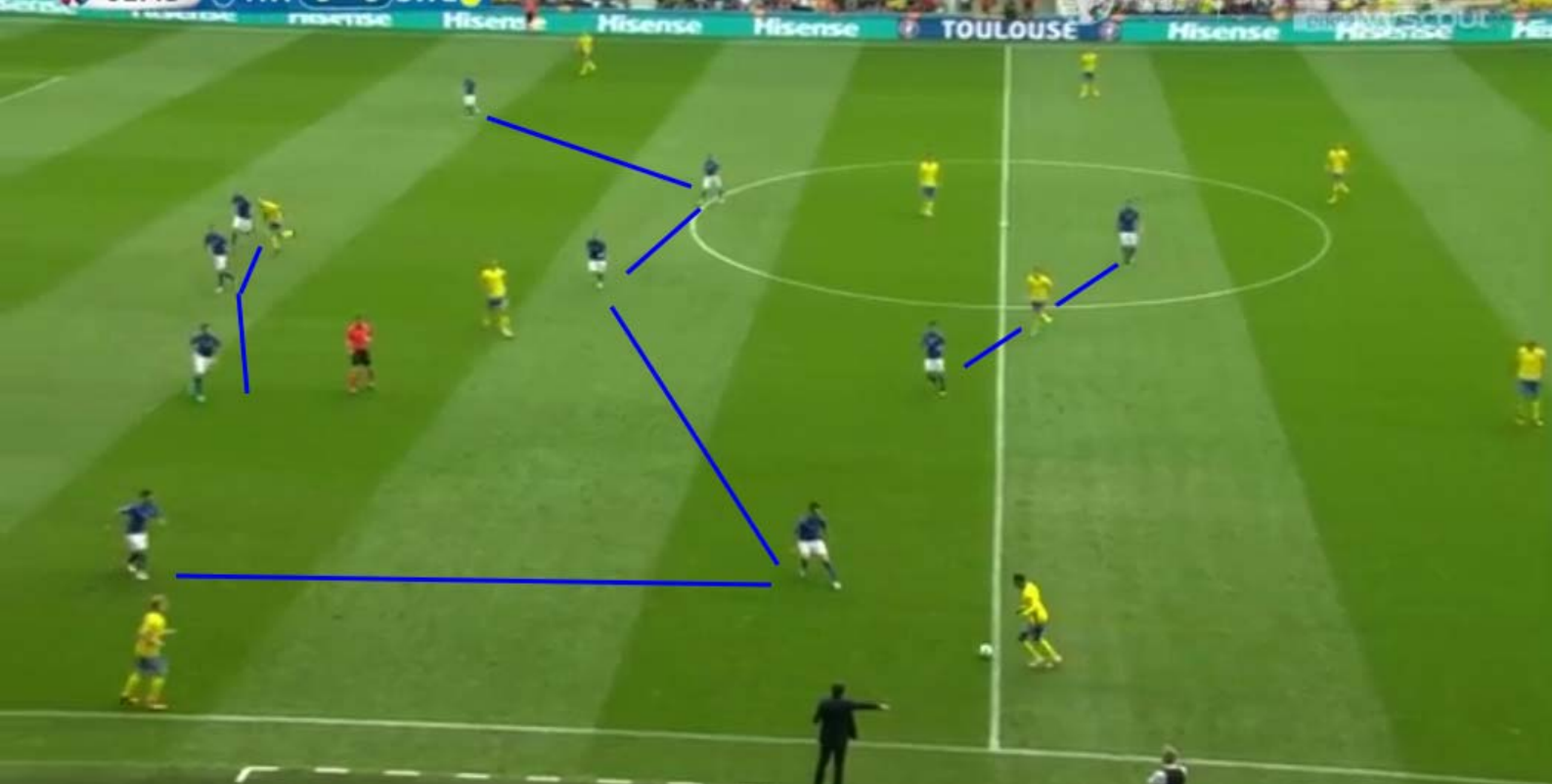
Ore 15:00



Arbitro: Viktor Kassai (Ungheria) - Assistenti: György Ring e Vencel Tóth

LE STATISTICHE

8	TOTALE TIRI	4
3	TIRI IN PORTA	0
2	TIRI FUORI	3
3	TIRI BLOCCATI	1
47%	POSSESSO PALLA	53%
438	PASSAGGI TOTALI	422
365	PASSAGGI COMPLETATI	361



ITALIA – SVEZIA: LE CHIAVI TATTICHE

Italia e Svezia si schierano con i moduli previsti: 3-5-2 per gli azzurri di Conte e il classico 4-4-2 per gli scandinavi di Hamrén. Nel primo tempo entrambe le squadre hanno fatto fatica ad aggredire il possessore.

La Svezia appoggia il gioco sul laterale di difesa sul quale gli interni azzurri sono sempre in ritardo concedendo a quest'ultimo la possibilità di tornare sul difensore centrale, con le punte azzurre pronte a ripiegare e più concentrate a chiudere la traiettorie di passaggio sul mediano avversario che non ad aggredire in avanti.

Il fraseggio prolungato per vie orizzontali consentiva quindi alla Svezia di guadagnare campo e costringeva gli azzurri a ripiegare.

Azzurri che una volta pervenuti in possesso palla potevano sfruttare la superiorità numerica dei tre difensori al cospetto della due punte avversarie, con De Rossi che si abbassava in zona luce ma era costantemente marcato da uno dei mediani avversari, bravi ad accorciare in avanti.

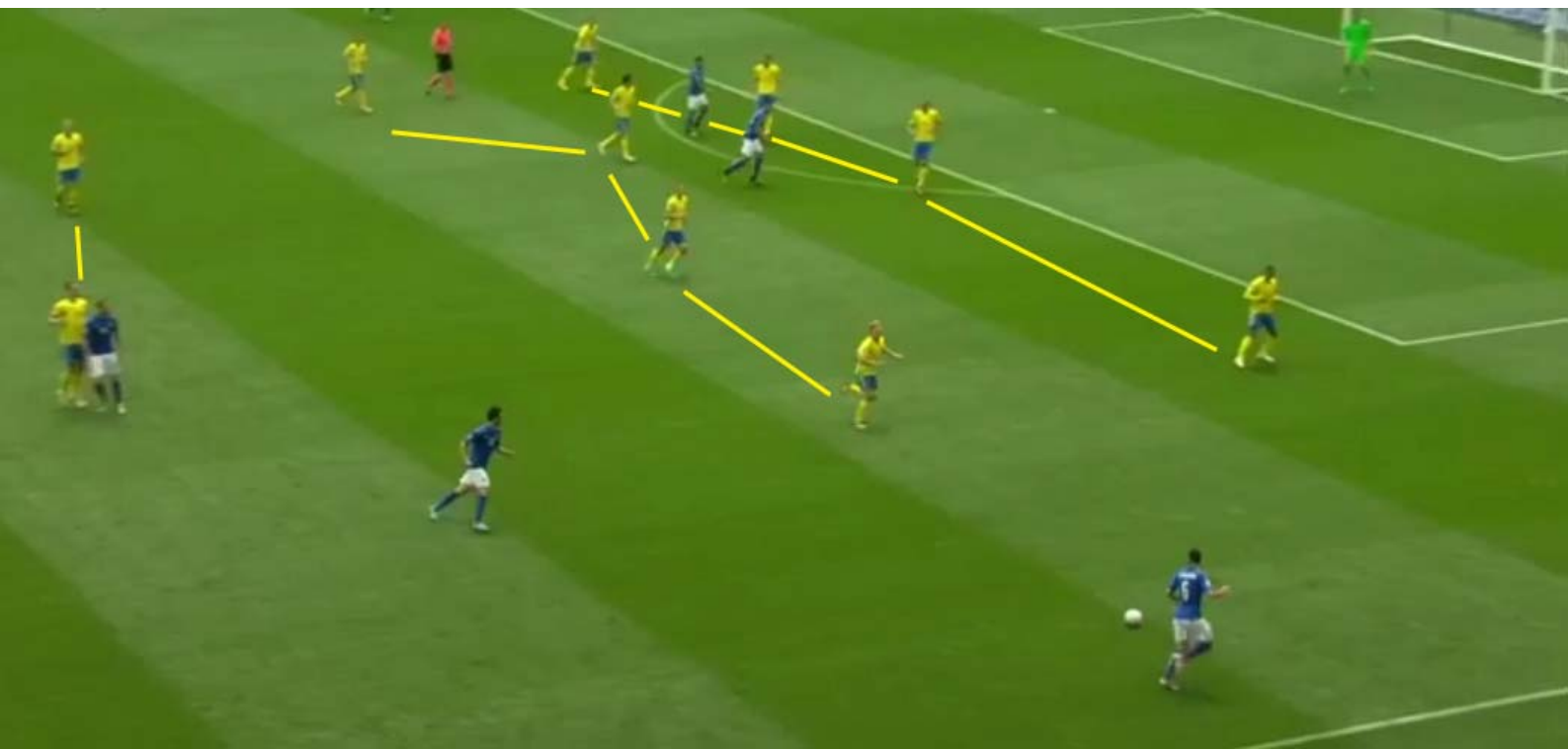
Il giro-palla azzurro era però piuttosto lento, con Barzagli e Chiellini poco propensi, anche per limiti tecnici, ad indurre la pressione avversaria – che avrebbe liberato un uomo - avanzando palla al piede.

In queste condizioni il lancio lungo diventava una scelta obbligata: né gli interni (Parolo e Giaccherini), né le punte (Pellè ed Eder) riuscivano a trovare spazio tra le linee mentre i laterali, anziché abbassarsi per costruire una linea di passaggio corta, si alzavano tantissimo con lo scopo per tenere impegnati i difensori esterni avversari.

La ricerca costante della verticalizzazione, di fatto, toglieva compattezza alla squadra, allungando i reparti e costringendo gli azzurri ad inseguire la palla ed i rivali.

Meglio il secondo tempo quando Conte ha aggiustato la contrapposizione difensiva: le punte invece di abbassarsi sui centrocampisti andavano a pressione sui difensori svedesi con il difensore di parte molto più pronto a scattare in avanti per chiudere la linea di passaggio verso l'interno del campo.

Tale accorgimento consentiva alle mezzali italiane di poter anticipare il movimento a pressione ed aggredire il terzino avversario con maggior decisione.



ITALIA – SVEZIA IN SINTESI: L'ANALISI DEI NOSTRI TECNICI

Dopo la buona prova contro il Belgio (soprattutto nella prima frazione di gara) dove qualche giocata e una buona disposizione in campo si erano viste, gli azzurri affrontavano la Svezia, che nella gara di esordio aveva fatto vedere molti limiti, soprattutto tecnici. I presupposti erano buoni dunque, ma purtroppo le aspettative non sono state rispettate. La squadra di Conte è entrata in campo molto compassata e contratta, lenta in entrambe le fasi di gioco e approssimativa anche sul piano tecnico, con ricezioni imprecise e molti passaggi sbagliati in fase uscita.

A differenza della prima gara i 2 esterni erano molto bassi e in fase di non possesso, schierandosi fin da subito a 5, l'Italia non riusciva "a prendere" il lento giro palla svedese, con le 2 punte e i 3 centrocampisti che uscivano costantemente in ritardo e dovevano coprire troppo campo.

Nella ripresa, soprattutto nei primi 10', Mister Conte ha provato ad alzare la squadra, che usciva a pressare nella metà campo svedese con ritmi più alti.

La gara si è chiusa con un risultato positivo che grazie al bel gol di Eder spiana la strada per la qualificazione, ma dal punto di vista della prestazione è sicuramente un grosso passo indietro.

Raffaele Barra

Partita sottotono dell'Italia, contro una Svezia corta e compatta su tre linee (1-4-4-2) che è riuscita ad ostruire e leggere le consuete soluzioni offensive degli azzurri. Solo una giocata individuale di Edèr nel finale ha risolto la gara e dato la vittoria ai nostri, arrivata dopo una traversa di Parolo qualche minuto prima.

Primo tempo non buono della squadra di Conte: eravamo piuttosto bassi, concedendo 40-45m di campo ai difensori svedesi, uscendo spesso fuori tempo in fase di non possesso e facendo fatica sugli sviluppi in ampiezza degli avversari (gli esterni erano sulla linea dei 3 difensori centrali e i nostri 3 centrocampisti non riuscivano a coprire adeguatamente tutto il campo in ampiezza). In fase di possesso, poco movimento senza palla, si forzava troppo spesso la soluzione lunga (che gli svedesi avevano studiato e leggevano sempre in anticipo) e alcune giocate in fase di prerifinitura e rifinitura erano troppo frenetiche.

Approccio migliore nella prima parte del secondo tempo, con baricentro più alto, aggressioni più decise e coordinate, innescate dal lavoro uomo vs uomo delle punte sui centrali difensivi. Poi una nuova fase di appiattimento della gara, decisa fortunatamente dai sussulti finali. Merito agli azzurri di averci creduto fino in fondo e di questo sicuramente siamo tutti contenti.

Dal punto di vista tattico-strategico, a mio avviso, in fase di possesso si poteva sfruttare meglio la superiorità numerica in costruzione bassa: i nostri centrali di parte (Barzagli – Chiellini), sempre liberi per la contrapposizione tattica dei due moduli, effettuavano sistematicamente passaggi laterali che non sempre superavano la linea di pressing (o spesso rigiocavano palla all'indietro o lunga). Lì a mio avviso si potevano e dovevano puntare gli uomini con maggior coraggio ed ottimizzare l'uscita bassa palla a terra.

In ogni caso, importantissimo aver fatto risultato pieno (in una gara dove c'erano 10° in più rispetto a 3 giorni fa), non aver preso gol ed aver passato il turno. Avanti così.

Alberto D'Arcangelo

Sul piano tecnico l'Italia non ha disputato una grande partita quest'oggi ma comunque ha dimostrato mentalità e capacità di stare dentro il match per tutta la durata dello stesso. In fase offensiva gli azzurri, specie nel primo tempo, hanno risentito dei numerosi errori individuali di Pellé ed una eccessiva frenesia in fase di costruzione della manovra. Nel secondo tempo la Svezia si è abbassata e l'Italia ha sviluppato alcune trame di gioco interessanti riuscendo a sfruttare l'ampiezza e ad effettuare alcuni cross pericolosi dove gli attaccanti non sempre si sono rivelati pronti nell'aggredire la palla. In fase difensiva invece la scelta di abbassare entrambi i laterali e di tenere De Rossi a presidio della difesa ha impedito di aggredire la Svezia che nel primo tempo, pur non creando pericoli ha avuto il pallino del gioco in mano. Meglio la contrapposizione difensiva degli azzurri nel secondo tempo con le punte maggiormente orientate ad aggredire i difensori rivali e la squadra pronta ad accorciare in avanti. Il goal giunto a pochi minuti dal termine premia la caparbiazza della squadra azzurra ma punisce eccessivamente gli svedesi che, pur essendo calati nella seconda frazione, hanno dimostrato di essere compagine ordinata ed organizzata.

Massimo Lucchesi

Bastava leggere le convocazioni di Antonio Conte per capire come avrebbe interpretato l'europeo l'Italia: solidità difensiva e interpretazione della fase di possesso schematica e dinamica.

Anche nella seconda partita europea abbiamo concesso pochissimo agli avversari. Squadra corta, compatta, pressing intermedio con gli attaccanti sul cerchio di centrocampo. Prima uscita in pressione sempre da parte dei due nostri interni sui terzini avversari, con esterni e "braccetti di difesa" pronti a scalare in avanti per chiudere le giocate sugli appoggi avversari.

Qualora i nostri avversari riuscivano ad uscire da una forte pressione in fascia, dalla parte opposta usciva il quinto (specialmente Candreva), in quanto per l'interno sarebbe stato impossibile arrivarci.

Difesa come sempre ordinata e brava nelle marcature, i movimenti tra le linee degli attaccanti avversari sono stati seguiti come sempre fino alla linee dei centrocampisti.

Unica vera occasione su una situazione di emergenza: su palla laterale il primo difensore non può coprire la zona del primo palo (come da richiesta del c.t.) ma è costretto a marcare perché ci manca un uomo: la palla passa ed arriva ad Ibrahimovic, che sbaglia in posizione di fuorigioco.

Fase di possesso semplice.

Si cerca la costruzione da dietro per attirare gli avversari e poi cercare una palla in profondità (preferibilmente per gli interni di centrocampo) oppure per poi cercare uno sviluppo laterale.

Su sviluppo laterale o si cerca un 2c1 con interno che si allarga (richiesta secondaria) o si esegue un passaggio forte in direzione dei due attaccanti, che giocano vicini (richiesta principale). In questo secondo caso abbiamo più soluzioni con ricezione quasi sempre della punta lontana:

1. la punta vicina si muove da sottopunta in zona trequarti per ricevere lo scarico;
2. la punta vicina si muove da sottopunta in zona trequarti per liberare lo spazio per inserimento di un interno di centrocampo servito di prima dalla punta lontana;
3. la punta vicina si muove in profondità e viene servito di prima dalla punta lontana.

Renato Montagnolo

L'Italia (1-3-5-2) ha riproposto sommariamente lo stesso schieramento visto con il Belgio ma con una variazione a livello di atteggiamento tattico. L'inserimento di Florenzi per Darmian ha dato fin da subito un segnale importante da parte di mister Conte: dominare il gioco impiegando quante più armi offensive possibili a disposizione.

Il laterale della Roma e' stato in entrambe le frazioni di gioco quello maggiormente propositivo sia in fase rifinitoria che finalizzatoria, giungendo alla conclusione sia dopo combinazione con la mezzala di parte che a seguito di inserimenti senza palla alle spalle della linea avversaria. L'Italia della prima frazione di gioco è risultata piuttosto bassa, troppo legata alla ricerca delle linee di passaggio codificate sulle due punte affilate e meno propositiva sugli esterni rispetto alla precedente gara.

Nel secondo tempo Conte inserisce Zaza, giocatore più mobile rispetto al roccioso Pellé, che crea maggiori problemi alla retroguardia svedese in termini di gestione dei movimenti senza palla e risulta più partecipe alla manovra offensiva proponendosi sia incontro ai centrocampisti che come soluzione combinata col compagno di reparto.

La scelta tattica che sblocca la gara è l'avanzamento delle mezzali a ridosso della linea difensiva svedese creando un 4 vs 4 e lasciando piena libertà agli esterni Candreva e Florenzi. Da una rimessa laterale nasce lo sviluppo offensivo che porta Eder a ricevere palla a ridosso della linea avversaria e, dopo essersi liberato in guida, conclude a rete con precisione.

Tutto sommato un passo indietro in quanto a qualità del gioco, più codifiche meno imprevedibilità, ma buon segnale da parte dei subentranti che fanno ben sperare per il prosieguo della competizione in quanto dimostrano un organico pronto e mentalizzato.

Vincenzo Russo

Abbiamo trovato davanti una Svezia molto più organizzata tatticamente del Belgio.

Avendo i reparti di difesa e di centrocampo molto stretti, gli svedesi, non hanno permesso ai nostri attaccanti di ricevere in zona di rifinitura.

La loro fisicità ci ha messo in difficoltà fino a quando i nostri difensori hanno preso le misure ed hanno vinto ogni duello aereo, annullando anche un giocatore del calibro di Ibrahimovic. In fase di non possesso ci siamo confermati solidi e attenti, una squadra che con continui raddoppi rende la vita difficile al portatore.

In fase di costruzione brava la Svezia ad orientare su Chiellini e Barzagli che non hanno certo le doti tecniche di Bonucci. A centrocampo abbiamo visto meno inserimenti dei due interni ma maggiore spinta sulla fascia sinistra con Florenzi. In attacco, goal a parte, fondamentale per le giocate tattiche di Conte, un Eder che di certo nessuno si aspettava, con smarcamenti che lo portano a ricevere e giocare per gli esterni del centrocampo a cinque.

Pellè anche se assicura fisicità non ha nelle sue doti la rifinitura per i compagni che tagliano verso la porta quando ha la palla tra i piedi.

Agli addetti ai lavori e ai tifosi non può non piacere quest'Italia che si sacrifica, che lotta e che suda questa maglia. Non avremo un gioco spettacolare, ma per gli uomini che abbiamo a disposizione stiamo massimizzando le nostre risorse. Bisogna continuare così.

Antonio Tramontano